

COL FERRO E COL FUOCO: LA PRODUZIONE E LA FABBRICA



1000 MV SOTTO LO STRETTO DI MESSINA (Pirelli, 1983, 25')

Regia: Marco Dolcetta - Fotografia: Alberto Grifi - Montaggio: Alfredo Leopardi

La costruzione e la posa del cavo sottomarino sotto lo stretto di Messina in un documentario che vede la partecipazione rispettivamente come operatore e come montatore di Alberto Grifi e Alfredo Leonardi, due tra i maggiori esponenti del "cinema d'artista" della scuola romana, influenzata da un lato dalla pop art di Mario Schifano, dall'altro attenta a documentare i nuovi soggetti sociali, come in *Anna* di Grifi, primo grande film d'avanguardia italiano realizzato in video.

COL FERRO E COL FUOCO: LA FABBRICA DEI LAMINATI (ILVA, 1962, 17')

Sintesi realizzata all'inizio degli anni '60 di un documentario girato nel 1926 per descrivere le diverse fasi di lavorazione del ferro in varie realtà produttive in un clima fantastico e propagandistico: dalle miniere dell'isola d'Elba, alle acciaierie di Piombino, agli stabilimenti dell'ILVA di Portoferraio e di Bagnoli.

COMPUTERS BY COMPUTER (Olivetti, 1985, 6'; 3/4 U-matic)

Regia: Antonello Branca

La fabbrica di Scarmagno, dove vengono realizzati i "personal M 24" con una produzione completamente automatizzata e controllata da una rete di computer e terminali. Come molti cineasti indipendenti della sua generazione, Antonello Branca alterna produzioni militanti a lavori su commissione per la televisione e per l'industria, che si inseriscono come capitoli successivi di un identico sguardo sulla realtà. Come in questo breve documentario dove Branca traduce il processo produttivo dei personal M24 nelle immagini di un piccolo trattato di futurologia: "cronaca marziana" della produzione di macchine a mezzo di macchine.

NASCE UNA NAVE (Italia di Navigazione, 1958, 17')

Regia: Raimondo Musu

E' uno dei numerosi documentari realizzati da Raimondo Musu per l'Italia di Navigazione, seguendo le attività dei cantieri navali dove nascono grandi transatlantici come la Leonardo da Vinci.

NATE A MODENA (Ferrari, 1955, 9', col)

Regia: Giuseppe Sanfilippo - Fotografia: Francesco Attenni - Montaggio: Adriana Novelli - Musica: Marcello Valci - Organizzazione: Franco Venier

La costruzione dell'automobile Ferrari 750 sport nelle officine modenesi, mostra l'integrazione tra organizzazione industriale e raffinato impiego di tecniche artigianali, in un documento di grande interesse non soltanto per la cronaca industriale, ma per la storia del "mito" della Ferrari.

LE OFFICINE DI CORSO DANTE (Fiat, 1909, 7'30")

Il primo stabilimento Fiat in corso Dante. Le fasi di costruzione delle vetture: montaggio motori, cambi, chassis. Collaudo motori e vetture. Ampie panoramiche su interni ed esterni delle officine. Lunga sequenza finale con operai e impiegati in uscita dello stabilimento per la pausa di mezzogiorno.

LA PRODUZIONE DEL NITRATO DI CELLULOSA (Dinamitificio Nobel, Avigliana, 1924, 20')

Seconda parte di uno dei più interessanti documentari industriali degli anni 20, che illustra la produzione di varie sostanze esplosive al Dinamitificio Nobel. Mentre nella prima parte si seguono i processi produttivi del fulmicotone, in questa seconda parte si mostra come la combinazione delle stesse sostanze porti al nitrato di cellulosa, cioè alla fabbricazione della pellicola cinematografica che, dalle origini al 1950, è per l'appunto fatta di "nitrato" e dunque, come raccontano cronache e leggende del cinema, un composto instabile, pericolosamente "infiammabile" – come racconta ad esempio Giuseppe Tornatore in *Nuovo cinema Paradiso*, che veicola le immagini di quella "passione esplosiva" che è il cinema.

QUEL PRIMO GIORNO IN FABBRICA (1972, 39', col)

Regia: Silvio Maestranzi - Sceneggiatura: Bruno Rasia - Fotografia: Claudio Sterpone - Riprese aggiunte: Hans Visser - Musica: Romolo Grano
Voce: Riccardo Cucciola - Montaggio: Giuliano Ziller

Film destinato a facilitare l'inserimento degli operai neo-assunti, illustra gli uffici e i ruoli con i quali dovranno interagire, le precauzioni antinfortunistiche, mensa, spogliatoi, ritmi di lavoro, cercando di anticipare, per quanto possibile, l'impatto psicologico con l'ambiente di officina. Nonostante qualche artificio di messa in scena troppo evidente, il film resta oggi un documento di grande interesse per la sua capacità di registrare il clima di fabbrica, i rapporti gerarchici, il cameratismo tra compagni di lavoro, le espressioni, i volti, i comportamenti della classe operaia dell'epoca.